

**SOCIETÀ VENEZIANA
DI SCIENZE NATURALI**

LAVORI

Vol. 21

VENEZIA
31 Gennaio 1996

GIOVANNI BERTAZZON (*)

DISTRIBUZIONE E DENSITÀ DI POPOLAZIONE
DELLO STIACCINO *SAXICOLA RUBETRA* (Linnaeus)
IN DUE PRATERIE COLTIVATE
DELLA PIANA DEL CANSIGLIO (PREALPI VENETE)
(Vertebrata, Aves)

Key words: Whinchat, Cansiglio, N-E Italy.

Riassunto

Vengono esposti ed esaminati i risultati di un biennio di ricerche sulla consistenza e distribuzione di *Saxicola rubetra* (Linnaeus) in due aree campione localizzate sulla Piana del Cansiglio, in relazione al tipo di gestione alpicolturale in atto e ai tipi vegetazionali conseguentemente presenti. Nonostante la limitata biodiversità e la monotonia dovute alla più moderna conduzione di una delle due superfici, le densità rilevate sono sostanzialmente simili. Si pone quindi in evidenza l'importanza delle limitate aree incolte che in quest'ultima ospitano la maggior parte dei territori presenti.

Abstract

Distribution and density of Whinchat Saxicola rubetra (Linnaeus) in two farmed grasslands of «Piana del Cansiglio» (Venetian Prealps).

The results of two years-long investigations on the density and distribution of the Whinchat in two different plots are discussed, in relation with the management and the ensued vegetation types. The densities prove to be similar. Hence, it turns out that small uncultivated areas are very important as they include most territories of the exploited plot.

INTRODUZIONE

Nel biennio 1992-93 è stata svolta una serie di osservazioni volte ad investigare la distribuzione e la densità dello stiaiccino in ambienti idonei alla nidificazione ma utilizzati dall'uomo.

Sembra infatti che l'impiego di prodotti chimici e la meccanizzazione (MOUTON, 1984), oppure l'insilaggio dei foraggi (MANUEL e BEAUD, 1982) siano i maggiori responsabili del calo numerico accusato in Europa dalle popolazioni di stiaiccino negli ultimi anni.

Il Cansiglio, con la presenza di una buona popolazione nidificante anche in aree interessate dallo sfruttamento alpicolturale, è stato la sede del presente studio.

(*) Via Volturno, 15 - 30038 Spinea (VE).

L'AREA DI STUDIO

Sono state scelte due superfici, diverse per tipo di gestione, entrambe situate sul fondo della depressione del Cansiglio: l'una in Valmenera, l'altra in posizione sudoccidentale nella Piana, entro i confini dell'Azienda agricola Vallorch.

Vallorch

Come in gran parte delle praterie della zona, lo sfruttamento pastorale è sempre stato particolarmente intenso anche in quest'area che, solo negli anni '70-'80, è stata sede di miglioramenti del manto erboso eseguiti tramite fertilizzazioni e semine di buone foraggere.

Su parte delle superfici si pratica il pascolo turnato di vacche e manze; su quelle restanti, a prato, lo sfalcio viene eseguito meccanicamente. Si fertilizza con letamazioni ed urea. Da una limitata porzione dei prati si ricava di norma una prima produzione di insilato; successivamente a questa, l'intera produzione è destinata a fieno.

Tutta la superficie aziendale, quale risultato del pesante intervento dell'uomo, è caratterizzata da una sostanziale uniformità, interrotta esclusivamente dalle particolari fitocenosi che si rinvengono a cavallo delle recinzioni interne e dove la morfologia del terreno è più irregolare. In tali aree, a causa del limitato pascolamento e/o della impossibilità dei mezzi agricoli di operare in foibe, doline e dossi più o meno pronunciati, la vegetazione resta indisturbata e caratterizzata da un più elevato grado di naturalità.

In entrambe le superfici studiate, le profonde trasformazioni legate alle attività antropiche non consentono una piena adesione a precise categorie fitosociologiche. Si è quindi cercato di raggiungere un inquadramento di massima attraverso l'esame delle specie presenti.

Delle due superfici a prato, l'una, di seguito chiamata «A» e situata sul lato nord, è colonizzata da *Phleum pratense* L. e in minor quantità da *Festuca rubra* L..

L'altro prato («B») sul lato sud, può dirsi a solo *Phleum pratense* L. con presenza di specie di *Rumex* (*acetosa* ed *acetosella*) e, ove il terreno, meno inclinato, è più umido e compatto, abbondante *Rhinanthus freynii* (Kerner) Fiori.

Il pascolo è complessivamente omogeneo, potendosi parlare di una prateria dominata da *Deschampsia caespitosa* (L.) Beauv., in minor misura *Festuca rubra* L., *Poa alpina* L. f. *vivipara* e *Ranunculus acris* L.. Qua e là sono riconoscibili rade, isolate chiazze di arrenatereto.

Valmenera

Da lungo tempo asservita allo sfruttamento pastorale, questa parcella differisce dalla precedente soprattutto per il tipo di gestione in atto.

Anche qui, interventi miglioratori del manto erboso hanno determinato un aumento della produttività, elevando il numero di bovini pasco-

lanti ma purtroppo mantenendo il pascolo estensivo su tutta la superficie, ad eccezione di un'esigua porzione di prato-pascolo occasionalmente sfalciata a mano. Quest'ultima, ed altre due ridotte superfici limitrofe, sono attualmente sottoutilizzate, e per questo ospitano un prato lussureggiante, con una buona variabilità floristica dovuta all'assenza dell'azione selettiva del bestiame.

Si tratta di ambienti meno esasperatamente alterati rispetto all'area «Vallorch», riferibili all'*Arrhenateretum elatioris* Scherr., con variazioni locali da imputarsi a situazioni morfologiche particolari o al tipo di gestione (PEDROTTI, 1963).

Si distinguono due tipologie in dipendenza dalla pendenza dei versanti.

L'una, mesofila, riscontrabile nelle limitate aree di cui sopra, è caratteristica di zone fresche o meglio concimate, e vi si rilevano, oltre a graminacee (*Arrhenaterum elatius* (L.) Presl, *Dactylis glomerata* L.) e leguminose (*Trifolium repens* L., *T. pratense* L., *Lotus corniculatus* L.) anche *Anthriscus sylvestris* (L.) Hoffm., *Heracleum sphondylium* L., *Pimpinella major* (L.) Hudson, *Taraxacum officinale* Weber, *Knautia arvensis* (L.) Coulter, *Crepis biennis* L. e *Galium album* Miller.

L'altra, meno produttiva e xerofila, (sulla restante superficie in esame) comprende in prevalenza specie provenienti da prati più aridi, come *Brachypodium caespitosum* (Host) Roemer et Schultes, *Carlina acaulis* L., *Cirsium eriophorum* (L.) Scop., *Gentiana cruciata* L., *Cerastium arvense* L. ssp. *strictum* (L.) Gaudin, *Salvia pratensis* L..

Le zone maggiormente inclinate stanno chiaramente evolvendo verso questa tipologia chiamata «arrenatereto a salvia».

Ove aumenta la pendenza l'aridità si accentua e specie della classe *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et Tx. 1943, fanno la loro comparsa, assieme a ceppi di *Juniperus communis* L. e *Berberis vulgaris* L..

Negli impluvi si realizza una forte concentrazione di *Deschampsia caespitosa* (L.) Beauv., mentre il pascolo della fascia di fondo, più o meno pianeggiante, su terreno umido e acido, è dominato da *Festuca rubra* L., *Deschampsia caespitosa* (L.) Beauv. e *Ranunculus acris* L..

METODI

I censimenti necessari per la determinazione dei territori presenti si sono effettuati adottando il metodo del «mappaggio», sulla base delle indicazioni elaborate dal BLONDEL (1969). Tale metodo, ormai ampiamente collaudato, garantisce errori non superiori al 10%. Nell'applicazione pratica si è rivelata estremamente utile la «Guida pratica» redatta dal C.I.-S.O. nel 1976.

Causa la necessità di una base il più dettagliata possibile, i riferimenti cartografici adottati sono stati di diversa origine: sulla base della Carta Tecnica Regionale 1:5000, arricchita di particolari di riferimento rilevati con le prime uscite, si è ricavata per Valmenera una «parcella» di circa 63

ha. Per l'Azienda Vallorch, a partire da una mappa aziendale in scala 1:2000, anche questa corredata di ulteriori particolari, si è ottenuta una seconda parcella di circa 65 ha.

Considerando il numero minimo di rilievi suggerito da ENEMAR (1959), non si sono mai effettuate meno di 10 «visite». Queste si sono svolte nelle prime ore del mattino, dalle 5 o 6 in poi, essendosi rilevato che il maschio canta raramente prima delle 5.30 (mese di maggio, ora legale).

All'individuazione dei nidi, ambita conferma di un territorio precedentemente rilevato col mappaggio, si è proceduto attraverso la ricerca diretta, al suolo, con tutte le problematiche date dall'estrema difficoltà di rilevare il sito tra l'erba e dalla reattività della coppia parentale all'avvicinarsi di estranei.

RISULTATI

Nel corso della prima stagione di studi si sono effettuati 19 mappaggi per parcella, tra il 28-4-1992 e il 4-6-1992; nella seconda, 13 uscite, tra il 30-4-1993 e il 6-6-1993. Il numero di territori rilevati e la densità di popolazione sono riportati nella tabella I.

Tab. I

	n. terr./parcella		densità (coppie/10 ha)	
	1992	1993	1992	1993
Valmenera	13	09	2,1	1,4
Vallorch	11	13	1,7	2,0

La sostanziale corrispondenza tra alcuni territori dall'uno all'altro anno farebbe pensare ad un forte legame dell'individuo al sito occupato l'anno precedente.

Le densità di popolazione riscontrate sono state espresse mediante il numero di coppie per 10 ha di superficie indagata, ammettendo l'approssimazione dovuta al fatto che il numero di coppie è considerato uguale a quello dei territori individuati sul campo.

La densità media, ottenuta dai valori riscontrati nell'arco del biennio sulle due aree è di 1,8 coppie ogni 10 ha. Considerato che il campione è di piccole dimensioni, con un errore standard pari a 0,14 si trovano dei limiti fiduciali al 95% di 1,35 e 2,25 coppie per 10 ha.

Appare opportuno, a questo punto, non sottrarsi ad un confronto con i valori rintracciabili in letteratura.

I lavori di rassegna di GEROUDET (1953), BRICHETTI (1987) e CRAMP (1988) riferiscono densità variabili da 0,12 a 10 coppie per 10 ha. CRAMP (1988) correla l'ampia variabilità riscontrata con il tipo di habitat (da 0,12 a 10 specificando 0,21 tra i cereali e 9,45 negli incolti), GEROUDET (1953) indica 10 coppie per 10 ha come valore massimo puntualizzando l'assenza della specie tra i cereali; BRICHETTI (1987) riporta semplicemente valori oscillanti tra 2 e 7.

L'esame dei dati riportati da diversi autori per aree dell'Europa centrale in ambienti verosimilmente simili a quelli del presente lavoro (tab. II), assegna alle densità rilevate in Cansiglio una posizione intermedia.

Tab. II

Autore	Densità (coppie/10 ha)	Regione
Kempf	0,25	Alsazia
Manuel e Beaud	6,2 - 2,25 - 3,1	Svizzera
Oggier	8	Svizzera
Oppermann	5	Germania
Suter	1 - 2	Germania
Parker	1 - 1,4	Austria

Due elementi si sono rivelati fondamentali nel condizionare la distribuzione dei territori all'interno delle aree esaminate. Dei due, il primo viene in parte a ricadere nel secondo:

— quale «sit and wait predator» lo sticcino necessita, all'interno dell'ambiente frequentato, di un adeguato corredo di «strutture» elevantesi al di sopra del manto erboso circostante sulle quali sostare e dalle quali lasciarsi cadere sugli insetti. Sembra essere secondario che queste siano naturali od artificiali, ma appare evidente che sono indispensabili anche per le più importanti manifestazioni di territorialità (il canto) e per montare la guardia dalle immediate vicinanze del nido (presso tutti quelli individuati si trovava infatti un posatoio);

— il nido viene costruito alla base di un grosso cespo di graminacee, negli spazi vuoti che si vengono a creare a ridosso dei culmi, tra il terreno e le prime foglie ricadenti al suolo.

Quanto più infeltrito e «trascurato» risulta il cotico, tanto più facilmente è possibile rinvenire siti idonei alla edificazione del nido (in particolare i grossi cespi di *Deschampsia caespitosa* (L.) Beauv.).

Per caratteri complessivi risultano quindi particolarmente apprezzabili

li i pascoli meno seguiti, non sottoposti a sfalcio neanche per il periodico controllo delle «infestanti» (*Cirsium*, *Berberis*, *Senecio*, *Carduus*, *Deschampsia* etc) in quanto la loro permanenza, poiché inappetite dal bestiame, garantisce l'esistenza di quei posatoi tanto importanti per la specie.

Quanto suesposto è reso particolarmente evidente dall'esame delle carte riassuntive dei mappaggi: nella parcella Vallorch, dov'è più marcata l'influenza dell'uomo sull'ambiente, la gran parte dei territori rilevati risulta caratterizzata da forme particolarmente affusolate: si tratta di coppie «contattate» quasi esclusivamente lungo le recinzioni a paletti e filo spinato che costituiscono le suddivisioni interne alla proprietà. In questo contesto infatti, l'assenza di cotici infeltriti e di «infestanti» costringe il passeriforme a rivolgersi alle uniche localizzazioni possibili: quei «corridoi» e quelle isole di vegetazione indisturbata di cui si è già detto, che possono offrire un cotico abbastanza degradato e posatoi artificiali (spesso anche foibe e doline sono recintate) o naturali (steli e cespugli), rinvenibili ove uomo e bovini non arrivano.

In Valmenera al contrario, i territori sono molto più uniformemente distribuiti e con forme più o meno ellissoidali od anche irregolari: l'ambiente è più vario, molto meno omogeneizzato dall'uomo ed offre ovunque una gran quantità di posatoi naturali e non.

Sembrano necessarie alcune considerazioni sulla distribuzione dei territori relativamente ai tipi vegetazionali presenti: nella parcella Vallorch vi sono 34,5 ha di pascolo e 29,4 di prato comprendente fasce ed aree a vegetazione indisturbata per un totale di 1,1 ha. Complessivamente si può parlare di 28,3 ha di prato e 35,6 di pascolo.

Per Valmenera, più che sulla base di tipi colturali (prato o pascolo), le distinzioni possono venir fatte a partire dal diverso indice di degrado e infeltrimento del cotico, distinguendo le due tipologie di arrenatereto (42 ha) dal prato-pascolo più fresco e periodicamente sfalcato (21 ha) (tab. III).

Tab. III

	Densità (n. coppie / 10 ha)			
	Valmenera		Vallorch	
	arren.	prato-pasc.	prato	pascolo
1992	2,4	1,4	0,35	2,8
1993	2,1	0,0	0,30	3,3

Se si considerano i contributi percentuali dei diversi tipi nelle due parcelle (Vallorch: prato 44%, pascolo 56%; Valmenera: arrenatereto 67%, prato-pascolo 33%), l'esame del rapporto tra «domanda e offerta» evidenzia la preferenza per un tipo di copertura densa, più varia e meno monotona.

CONCLUSIONI

I risultati evidenziano chiaramente in quali direzioni la vegetazione presente, la gestione delle praterie, e l'ingerenza dell'uomo nel suo complesso agiscono nel condizionare la presenza e la distribuzione dello stacciino in aree di nidificazione soggette a sfruttamento. La popolazione in esame sembra in equilibrio col tipo di gestione in atto, peraltro caratterizzata da un limitato impiego di prodotti chimici e da un non certo esasperato livello di meccanizzazione. Le densità delle due parcelle sono simili, ed anche i tagli precoci finalizzati alla produzione di insilato non sembrano influenzare il ciclo riproduttivo della specie considerata.

Il tipo di gestione attuato nella parcella Vallorch non parrebbe penalizzare la presenza dello stacciino. Piuttosto, sembra interessante rilevare l'importanza di superfici incolte, o quantomeno indisturbate, per garantire la presenza di una fauna altrimenti esclusa. Così infatti si configurano certe aree della parcella sottoposta a più intenso sfruttamento. Non sempre quindi, elementi della flora spontanea, più o meno arbitrariamente apostrofati come «infestanti» rappresentano, su limitate superfici, un elemento di disturbo nella produzione o un significativo agente di limitazione delle quote di reddito.

RINGRAZIAMENTI

Per la disponibilità più volte dimostrata nel corso della ricerca, desidero ringraziare sentitamente il Dr. G. Fracasso, il Sig. L. Giovagnoli, il Dr. G. Mezzalana e l'Azienda Regionale Foreste del Veneto.

BIBLIOGRAFIA

- BLONDEL J. (1969) - Méthodes de dénombrement des populations d'oiseaux. In Lamotte, Bourliere, - Problème d'écologie: l'échantillonnage des peuplements animaux des milieux terrestres. 303 pp., 126 figg. - Masson et C. ie, Paris.
- C.I.S.O. (1976) - Il metodo del mappaggio, guida pratica n. 1, 6 pp. - Edizioni C.I.S.O., Parma.
- ENEMAR A. (1959) - On the determination of the size and composition of a passerine bird population during the breeding season. - *Vår Fågelvärld*. Suppl. 2.
- KEMPF C. (1982) - *Alauda*, **50**: 278-285.
- MANUEL F., BEAUD P. (1982) - L'installation de silos à herbe et ses répercussions sur un échantillonnage de Traquet tarier, *Saxicola rubetra*, nicheurs au Pays d'Enhaut. - *Nos Oiseaux*, **36**: 277-281.
- MOUTON J. (1984) - La regression du Traquet tarier (*Saxicola rubetra*) dans le nord de la France. - *Heron* (1): 81-93.
- OGGIER P.A. (1979) - Notes brèves et faits divers. - *Nos Oiseaux*, **35** (2): 85.
- OPPERMANN R. (1990) - Suitability of different vegetation structure types as habitat for the whinchat (*Saxicola rubetra*). - *Vegetatio*, **90**: 109-116.
- PARKER J.E. (1990) - Zur Biologie und Ökologie einer Braunkelchen-Population (*Saxicola rubetra*) im Salzburger Voralpengebiet (Österreich). - *Egretta*, **33** (2): 63-76.
- PEDROTTI F. (1963) - I prati falciabili della Val di Sole (Trentino Occidentale). - *Studi Trentini di Scienze Naturali*, anno 40, n. 1. - Temi, Trento.
- SUTER W. (1988) - *Saxicola rubetra* - Braunkelchen. In U.N. Glutz von Blotzheim e K.M. Bauer: Handbuch der Vogel Mitteleuropas, Bd. 11, 392-466; Aula Verlag, Wiesbaden.

I N D I C E

Società Veneziana di Scienze Naturali	pag. 2
Necrologio: In ricordo di Silvano Canzoneri	» 3

LAVORI

CANZONERI S., RAMPINI L. - Ricerche condotte dall'Università di Lund in Sierra Leone: Diptera, Ephydridae	» 7
BERTAZZON G. - Distribuzione e densità di popolazione dello Stiacchino <i>Saxicola rubetra</i> (Linnaeus) in due praterie coltivate della piana del Consiglio (Prealpi Venete) (Vertebrata, Aves)	» 15
SCARTON F., VALLE R. - Recente insediamento di Gabbiano reale mediterraneo <i>Larus cachinnans</i> Michaelis sugli scanni del delta del Po (Vertebrata, Aves)	» 23
TASINAZZO S. - Alcune entità notevoli della flora vascolare dei Colli Berici (Vicenza)	» 31
CURIEL D., BELLATO A., MARZOCCHI M., SOLAZZI A., SCATTO-LIN M. - Aspetti della dinamica distributiva delle fanerogame marine in laguna di Venezia (Bacino di Malamocco)	» 39
GIORATO M., CHIESURA LORENZONI F., MARCER G., BORDIN A. - Indagini preliminari sulla flora allergogena, sul monitoraggio aerobiologico e sulle manifestazioni allergiche nel comune di Ponte S. Nicolò (Padova)	» 53
BESCHIN C., BUSULINI A., DE ANGELI A., TESSIER G. - <i>Eopalicus</i> nuovo genere di Brachiuro (Decapoda) del Terziario Veneto (Italia Settentrionale)	» 75
BESCHIN C., BUSULINI A., DE ANGELI A., TESSIER G. - <i>Retroplumoidea</i> (Crustacea, Brachyura) nel Terziario del Vicentino (Italia Settentrionale)	» 83

Note brevi

CANZONERI S., HANSEN H. - Prima segnalazione di <i>Ogcodes lautereri</i> Chvala, 1980 (Diptera: Acroceridae), ospite di <i>Trochosa hispanica</i> (Simon, 1870) (Araneae: Lycosidae), in Italia.	» 105
MUNARI L. - Nuovi dati faunistici e biologici su <i>Rachispoda afra</i> (Roháček, 1991). (Diptera: Sphaeroceridae, Limosiniinae)	» 107
PAGOTTO N. - Correlazione tra peso e lunghezza in <i>Astacus Astacus</i> L. (Crustacea, Decapoda) della popolazione del lago di S. Anna (Belluno)	» 109
PIGOZZO F. - Prima segnalazione della flora cretacea di Carcoselle	» 111

GIORDANI SOIKA A. - Errata corrige